

CAMERATA IL CELEBRE VIRTUOSO DEL PIANOFORTE APPLAUDITO AL PETRUZZELLI

# Brilla con Sokolov la poesia di Chopin

## Attraverso le pagine meno eseguite

di NICOLA SBISÀ

**T**ornato a Bari per la Camerata dopo molti anni, Grigory Sokolov ha richiamato al Petruzzelli un pubblico foltissimo. La fama del pianista era un motivo di attrazione indiscutibile, anche se il programma della serata è rimasto fino all'ultimo un... mistero che, sciolto, ha rivelato l'intenzione di Sokolov di puntare esclusivamente su Chopin, ma - ed è stata questa una scelta evidentemente meditata e, aggiungeremo, più che apprezzabile - sullo Chopin meno «frequentato»: la *Sonata n. 3 op. 58* e dieci *Mazurke*, più che accuratamente selezionate fra le cinquantasette create dal «poeta del pianoforte».

Uno Chopin quindi meno usuale, ma per ciò stesso denso di significativi quanto fascinosi motivi di richiamo. Messa in ombra dalla n. 2, quella della celebre *Marcia funebre*, la *Sonata in si min.* va invece considerata come una delle opere pianistiche più significative del suo tempo, in quanto è l'equilibrato intreccio di drammaticità e profondo lirismo, combinati con una richiesta all'esecutore di un virtuosismo di grande tempra. Una vera sfida quindi per l'interprete e, in questa prospettiva - è lecito pensarlo - Sokolov l'ha proposta. Una sfida vinta pienamente, poiché se dal punto di visto meramente tecnico, per Sokolov il problema non si pone, è stato evidente il sincero slancio con cui il pianista ha dominato le tensioni poetiche dell'opera, esaltandone i più riposti significati, in una visione saldamente costruita quanto sinceramen-

te e struggentemente rivissuta.

Discorso non meno stimolante quello delle *Mazurke*, un tipo di composizione che ha accompagnato l'autore per tutta la vita - il loro numero, appunto, è in proposito emblematico - e che rivela un legame ideale, sofferto e mai interrotto con la lontana terra natia, pur nelle vicissitudini artistiche ed esistenziali che videro il musicista impegnato in altri paesi. Un «corpus» caratterizzato da una estre-

ma varietà di visioni, dalla decisa narratività alla delicatezza assoluta, dalla vitalità di pre-  
to stampo popolare agli accenni ora timidi ora più spiccati di una propensione salottiera, ma comunque sempre in una dimensione pianistica esemplare e fascinosa.

Sokolov ha dato l'avvio con la forse più nota e celebre di queste pagine - usualmente proposta come bis - qual è l'op. 68 n.2, per poi proporre una accorta alternanza di momenti, or-



PIANOFORTE Grigory Sokolov

ganizzati in maniera da illuminare compiutamente l'intimo panorama dell'autore. Un panorama suggestivo per la varietà degli spunti poetici, che Sokolov ha tracciato con trascendente impegno e risultati affascinanti. Il programma poteva risultare piuttosto contenuto, ma alle calorose richieste di bis il pianista ha inteso offrire un «extra-bonus»: ben sei bis ed anche impegnativi (si pensi agli *Improvvisi* di Schubert: ne ha eseguiti tre) due brani di Chopin ed una trascrizione di un brano di Bach: quasi un altro concerto!

Prima della manifestazione, su invito del m° Giovanni Antonioni, il pubblico aveva osservato un momento di raccoglimento in ricordo di Claudio Abbado.